

Chiesa evangelica valdese di Pinerolo

Testo della predicazione per la Domenica della Riforma 2016

a cura del pastore Gianni Genre

Romani 1: 16-17

16 Infatti non mi vergogno del vangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede; del Giudeo prima e poi del Greco; **17** poiché in esso la giustizia di Dio è rivelata da fede a fede, com'è scritto: «*Il giusto per fede vivrà*».

Romani 5: 18-21

18 Dunque, come con una sola trasgressione la condanna si è estesa a tutti gli uomini, così pure, con un solo atto di giustizia, la giustificazione che dà la vita si è estesa a tutti gli uomini. **19** Infatti, come per la disubbidienza di un solo uomo i molti sono stati resi peccatori, così anche per l'ubbidienza di uno solo, i molti saranno costituiti giusti. **20** La legge poi è intervenuta a moltiplicare la trasgressione; ma dove il peccato è abbondato, la grazia è sovrabbondata, **21** affinché, come il peccato regnò mediante la morte, così pure la grazia regni mediante la giustizia a vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore.

Marco 9: 14-29

14 Giunti presso i discepoli, videro intorno a loro una gran folla e degli scribi che discutevano con loro. **15** Subito tutta la gente, come vide Gesù, fu sorpresa e accorse a salutarlo. **16** Egli domandò: «Di che cosa discutete con loro?» **17** Uno della folla gli rispose: «Maestro, ho condotto da te mio figlio che ha uno spirito muto; **18** e, quando si impadronisce di lui, dovunque sia, lo fa cadere a terra; egli schiuma, stride i denti e rimane rigido. Ho detto ai tuoi discepoli che lo scacciassero, ma non hanno potuto». **19** Gesù disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando vi sopporterò? Portatelo qui da me». **20** Glielo condussero; e come vide Gesù, subito lo spirito cominciò a contorcere il ragazzo con le convulsioni; e, caduto a terra, si rotolava schiumando. **21** Gesù domandò al padre: «Da quanto tempo gli avviene questo?» Egli disse: «Dalla sua infanzia; **22** e spesse volte lo ha gettato anche nel fuoco e nell'acqua per farlo perire; ma tu, se puoi fare qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». **23** E Gesù: «Dici: "Se puoi!" Ogni cosa è possibile per chi crede». **24** Subito il padre del bambino esclamò: «Io credo; vieni in aiuto alla mia incredulità». **25** Gesù, vedendo che la folla accorreva, sgridò lo spirito immondo, dicendogli: «Spirito muto e sordo, io te lo comando, esci da lui e non rientrarvi più». **26** Lo spirito, gridando e straziandolo forte, uscì; e il bambino rimase come morto, e quasi tutti dicevano: «È morto». **27** Ma Gesù lo sollevò ed egli si alzò in piedi.

28 Quando Gesù fu entrato in casa, i suoi discepoli gli domandarono in privato: «Perché non abbiamo potuto scacciarlo noi?» **29** Egli disse loro: «Questa specie di spiriti non si può fare uscire in altro modo che con la preghiera».

In qualche modo, domani, anche a Pinerolo, come a Lund in Svezia, e in altri mille luoghi in tutti i continenti, inizia una serie infinita di iniziative per celebrare quella Riforma della chiesa. Anche la chiesa cattolica, vedi l'attuale Papa, riconosce al riformatore di avere saputo fare qualcosa di eccezionale e di rivoluzionario: ha messo

la Bibbia in mano al popolo.

Ma insieme alla Bibbia, Lutero e la Riforma sono associati all'idea della grazia di Dio e alla giustificazione per fede mediante la grazia. Tutto questo, oggi, fa parte di un linguaggio che non avvertiamo come lontano ma come del tutto estraneo alla nostra sensibilità. Ne parlavo con Giorgio Tourn in occasione del nostro ultimo colloquio intenso anche se telefonico...

Lutero, ne sono sempre più convinto, non ha riformato la chiesa (e non era nei suoi intenti farlo), ma ha riformato la fede – cioè il rapporto con Dio - dell'individuo, la relazione che la persona ha con Dio. Tutto il resto è stato una conseguenza di questo.

Lutero lo dice a più riprese, in mille passaggi.

Mentre meditavo giorno e notte ed esaminavo la connessione di queste parole: "La giustizia di Dio è ri-velata nell'Evangelo come è scritto: "Il giusto vivrà per fede", incominciai a comprendere che la giustizia di Dio significa qui la giustizia che Dio dona, e per mezzo della quale il giusto vive, se ha fede. Il senso della frase è dunque questo: l'Evangelo ci rivela la giustizia di Dio, ma la giustizia passiva, per mezzo della quale Dio, nella sua misericordia, ci giustifica mediante la fede, come è scritto: "Il giusto vivrà per fede". Subito mi sentii rinascere, e mi parve che si spalancassero per me le porte del paradiso.(...)

Questo è il racconto che i biografi di Lutero chiamano "l'esperienza della torre". Ha sperimentato, anzitutto lui, nel suo terribile travaglio spirituale ed esistenziale, qualcosa che ha trasformato la sua angoscia in fiducia, la sua disperazione in fede. "Sola experientia facit theologum", solo l'esperienza fa il teologo, il credente.

La Riforma nasce quando Lutero capisce che **lui** è giustificato davanti a Dio, è accolto, è amato da Dio anziché giudicato e punito, è accettato anche se inaccettabile, è perdonato anche se imperdonabile. E questa Riforma, che ha segnato quella generazione e poi quelle successive, è sempre nata da un corpo a corpo con il testo biblico, con una parola biblica. Per Lutero e per la sua generazione dove la gente era assediata dalla paura dell'aldilà la parola biblica è stata quella di Romani 1 (e poi di alcune altre), per le generazioni successive le parole bibliche sono state altre.

Penso alla parola d'ordine che ha mobilitato la generazione dei nostri nonni. La loro fede era riassunta dalla frase: "Gesù è il tuo salvatore". Pensando a Pinerolo, Luigi Marauda, che rimane pastore in questa chiesa dal 1912 al 1946, per 34 anni presso il capezzale dei morenti, dava la mano al malato che stava per morire e gli sussurrava "Jesus est là". L'esperienza personale di molti di quella generazione era quella della vicinanza, della prossimità, della tenerezza di Gesù come tuo Salvatore, come Colui che ti è accanto e ti accompagna, che veglia su di te (quadretto che avevo sul mio letto) nella vita e anche oltre la soglia che ti separa dalla Vita eterna.

Riforma della chiesa? Papa Bergoglio, ad esempio, viene spesso indicato come un papa che vuole riformare la chiesa, la sua chiesa (e certamente qualcosa sta facendo), ma noi dovremmo, per la nostra generazione, riformare la fede, il rapporto di fede. Ma come fare oggi, quando nessuno ha più paura di purgatorio o inferno?

Se penso alla mia esperienza, che probabilmente è l'esperienza anche tua, sorella e fratello che sei in questo tempio oggi, riconosco che la mia battaglia è stata - e ancora è - quella contro il disorientamento, contro il non-senso, contro il dubbio che incombe. Contro il pensiero della morte di Dio che è seguito agli orrori del secondo conflitto mondiale, della Shoah, ma che continua con le carneficine in molti angoli del mondo,

con la disperazione di milioni di tuoi contemporanei, con la follia del terrorismo islamista, con il carattere di precarietà che abita tutti gli ambiti della vita. Tutte cose che hanno prodotto un'eclissi di Dio, una società ed un'Europa senz'anima e rassegnate al declino, indifferenti ed egoiste.

Forse, la parola biblica che più è vicina a questa generazione e che può agganciare anche le nuove generazioni è quella del padre del bambino ammalato, nel nostro racconto di oggi: *"Io credo, vieni in soccorso alla mia incredulità"*.

Quello che provo a dire a chi mi interpella nei momenti di difficoltà ma anche in quelli in cui la vita sorride è che la fede è sempre intrecciata all'incredulità. Il centro del testo non è il miracolo, con la guarigione del bambino posseduto dallo spirito muto, ma la confessione di fede del padre.

Una confessione di fede e di incredulità, dell'una cosa senza che manchi mai l'altra.

Ed è una strana fede, quella di questo racconto.

Mi permetto un piccolo aneddoto personale. Quando andai in Facoltà valdese di teologia - saranno 40 anni l'anno prossimo (insieme a Sergio Rostagno e a Paolo Ricca che vi entravano come giovani professori) - molte persone si stupirono della mia decisione, legittimamente, perché ero un giovane piuttosto vivace e nulla lasciava sospettare che in me vi fosse una riflessione di fede (...). Per me la parola che mi afferrò fu quella di Romani 5 *"dove il peccato è abbondato, la grazia è sovrabbondata"*. La sovrabbondanza della grazia, l'esperienza che Dio entra nella tua vita (spesso senza nemmeno chiedertene il permesso) e che ti rende inquieto per sempre tenendoti permanentemente sul filo che separa la fede dal dubbio. Feci l'esperienza che questo poteva essere vero anche per me e che l'oggetto della fede era infinitamente più importante dell'aspetto soggettivo della fede. Che era possibile credere nel mezzo dell'incredulità: Dio non solo era il coraggio della fede ma anche dell'esistenza. E la giustificazione non era più solo quella del peccatore ma anche quella del dubbioso.

Ma cosa vuol dire fede? Nel nostro testo i discepoli non possono guarire il bambino posseduto dallo spirito muto perché pensano che la fede sia un loro possesso, pensano alla loro capacità di fare i miracoli. Credono che la fede li renda capaci di fare cose straordinarie nel senso che hanno i mezzi per realizzare cose straordinarie. Ma la fede non è questo.

La fede è, come ci ha insegnato il luterano Bonhoeffer *"rinunziare del tutto a fare qualcosa di se stesso: un santo, un peccatore convertito o un uomo di Chiesa, un giusto, un ingiusto, un malato o un sano; allora ci si getta interamente nelle braccia di Dio"*.

È lasciare che Dio agisca malgrado la tua e la mia debolezza e accettare quel dono; non è un "compiere", ma un "ricevere". Allora, quando sei davvero davanti a Dio con la tua mancanza di fiducia, ti affidi a Dio.

Lutero lo sapeva e te lo insegna, se vuoi accogliere il suo suggerimento. Sapeva che solo l'ascolto rende l'uomo un cristiano (*"Audiendo fit homo christianus"*), che si può parlare solo dopo avere ascoltato, che si può fare solo se si riconosce di non potere nulla.

Non sono discorsi teorici. Non sai quante volte mi sono trovato a pregare, da solo o magari insieme a qualcuno che me lo chiede perché è stremato in un letto di ospedale

e mi sono identificato con i discepoli che sono incapaci di guarire il bambino muto, gravemente epilettico. E la più bella, la più vera di tutte le preghiere è sempre quella del padre che crede ed è incredulo. Perché quella preghiera è autentica.

Il padre stravolto crede perché altrimenti non sarebbe lì, a insistere e a gridare davanti a Gesù. Ma al tempo stesso non può impedire a sé stesso il dubbio, perché chissà quante volte ha già gridato, da anni il figlio è malato e nulla è mai successo...

La preghiera – lo dice Gesù al termine del racconto – è ciò che dà sbocco ad una fede che è anche incredulità. La preghiera vera, che non sempre oso pronunciare perché me ne vergogno, perché mi vergogno della debolezza della mia fede. La preghiera che dev'essere vera almeno davanti a Dio.

È lì, nel riconoscimento e nella paura della tua incredulità, che nasce la fede. Perché è lì che ti senti finalmente accolto, perdonato, in pace; è lì che sei finalmente libero.

(gianni genre)